

L'intervista

Magi "Dal piano dei vaccini troppi medici restano esclusi Prima dose a un'infermiera"

di **Laura Barbuscia**

«Finalmente parte la vaccinazione. Siamo pronti e fiduciosi. Il primo smistamento dei vaccini arrivati dall'America sta avvenendo all'aeroporto militare di Pratica di Mare». Fin qui, tutto bene per **Antonio Magi**, presidente dell'**Ordine dei medici di Roma**. A preoccuparlo sono semmai «i tempi per l'arruolamento del personale sanitario e l'organizzazione della filiera distributiva, visto le basse temperature di conservazione del vaccino Pfizer-BioNTech».

Come se non bastasse, «nel piano di vaccinazione per il contrasto al Covid-19 non sono inclusi medici e odontoiatri liberi professionisti».

Presidente, si darà la priorità alla primissima linea, cosa c'è di strano?

«Tutti gli operatori sanitari rappresentano la prima linea che intercetta i pazienti e come tali sono una categoria a rischio. Pertanto, penso sia importante includere immediatamente nel piano anche medici e odontoiatri liberi professionisti».

Crede possibile un ripensamento?

«Considerato che è ancora possibile inserirli, sarebbe utile un incontro costruttivo con la Regione proprio per gestire e organizzare insieme quali forze mettere in campo e per trovare soluzioni condivise. Ho già inviato una email all'assessore Alessio D'Amato, al ministro della

Salute, Roberto Speranza, e al commissario straordinario, Domenico Arcuri. Attendo risposta».

Quanti medici hanno risposto alla campagna vaccinale?

«Ad oggi, non so dirlo con esattezza. Posso però dire che i medici iscritti a Roma sono circa 46mila. E che, almeno in questa prima fase, saranno oltre 200mila gli operatori sanitari che saranno vaccinati, più precisamente 202.384».

Chi sarà il primo?

«Dovrebbe essere, al momento, un'infermiera, come già avvenuto negli Stati Uniti d'America».

Quando verrà inoculata la prima dose di vaccino Pfizer?

«Il 15 gennaio. L'Emmè però ha anticipato di qualche giorno la data della riunione, dal 29 al 21 dicembre, per discutere sul vaccino. Già entro la fine del 2020 potrebbe essere iniettata la prima dose in Europa. Questo tipo di vaccino, a differenza di quelli che arriveranno dopo, ha bisogno della catena del freddo, ovvero deve essere conservato a meno 75 gradi centigradi e deve essere fatto in due fasi. Inoltre, deve essere inoculato entro sei ore da quando si interrompe la catena del freddo. E dopo 28 giorni, invece, verrà iniettata la seconda dose. Bisognerà dunque procedere per step. Questo comporta problemi organizzativi importanti».

Quali?

«I maggiori problemi sono quelli inerenti al trasporto. Occorre attivare in maniera corretta la filiera, sapere i tempi, i luoghi e chi lo farà. Intanto, c'è un bando che prevede l'assunzione a tempo

determinato per 9 mesi di medici e laureati in medicina, iscritti all'albo. Sono 3mila medici in tutta Italia, 12mila gli infermieri, nel Lazio circa il 10%».

Dove verrà iniettata?

«Inizialmente in strutture sanitarie e ospedaliere dotate e organizzate sia per l'inoculazione che per la conservazione del vaccino. Al momento, le voci che si rincorrono, ci dicono che dovrebbe essere allo Spallanzani oppure all'ospedale Santa Maria della Pietà (Roma 1), perché maggiormente attrezzati».

Dubbi sul vaccino?

«Se l'agenzia europea per i medicinali dà l'ok, nessuna perplessità. Si procederà come è stato stabilito: il vaccino verrà somministrato ai pazienti da medici e infermieri. E ogni struttura scelta dovrà riuscire a fare circa duemila vaccini al giorno».

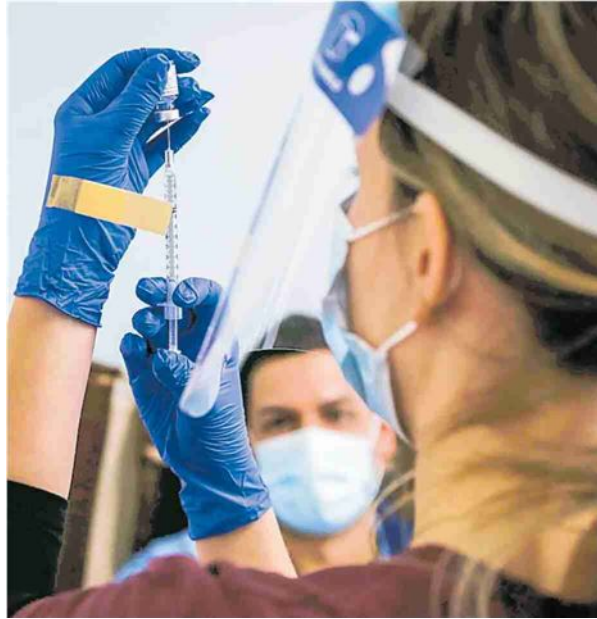
Lei si vaccinerà?

«Assolutamente sì. Rientrando nella prima fascia in quanto operatore sanitario pubblico, in teoria, il mese prossimo mi avranno già inoculato la prima dose del vaccino».



Il presidente dell'Ordine "Tenuti fuori odontoiatri e colleghi della libera professione Siamo tutti in prima linea"





Peso: 41%